

L'importanza e il ruolo dei viaggi nell'ambito del Regio Museo di Zoologia dell'Università di Torino e, più in generale, dei musei di scienze naturali

Pietro Passerin d'Entrèves

Università degli Studi di Torino

Molteplici sono le modalità con cui i Musei di Scienze naturali hanno avuto ed hanno ancora la possibilità di incrementare la ricchezza qualitativa e quantitativa delle proprie collezioni. Particolarmente importanti per i Musei storici, o comunque antichi, si sono rivelate le numerose spedizioni organizzate nel corso dei secoli, sia con un preciso scopo scientifico, o per altri scopi, ma senza trascurare questo particolare aspetto.

Se i Musei di Storia Naturale delle capitali dei principali stati mondiali vantano una ricchezza straordinaria di reperti naturalistici, grazie anche all'antichità della loro presenza in paesi lontani e all'importanza dell'azione politica, il quadro italiano non è perlopiù corrispondente, soprattutto per quanto riguarda i secoli meno recenti.

In epoche più vicine a noi, viceversa, si assiste, anche in Italia, ad un progressivo vivacizzarsi dell'interesse scientifico verso regioni esotiche del globo ed è soprattutto il Regno Sardo a sviluppare una serie di viaggi scientifici transoceanici, pur non perdendo di vista la dimensione mediterranea.

Dalla fine del Settecento alla seconda metà dell'Ottocento si susseguono un certo numero di spedizioni che vedono sempre presente personale del R. Museo Zoologico torinese e che arricchiscono, a seconda della fortuna del viaggio, con materiali più o meno abbondanti e importanti i fondi museali. Nel 1759 il direttore dell'Orto botanico torinese, Vitaliano Donati, è incaricato dal re di compiere una spedizione nel lontano oriente, cominciando con l'esplorazione dell'Egitto. Purtroppo in seguito a diverse vicende la spedizione non ebbe successo e il Donati morì in mare al largo dell'India.

Nel 1839 la R. fregata "La Regina" della Marina sarda tentò una circumnavigazione del globo avendo a bordo, tra gli altri lo zoologo Caffer e il botanico Casaretto. Anche questa spedizione fallì a causa di una tempesta che danneggiò seriamente la nave a Capo Horn, ma i risultati furono comunque interessanti. Nel 1862 fu la volta di un'altra spedizione, in parte via terra, in Persia per

portare il collare dell'Annunziata, massima onorificenza sabauda, allo Scià. Della spedizione diplomatico-militare facevano parte anche Filippo De Filippi, Michele Lessona e Giacomo Doria, futuro fondatore del Museo di Genova. Questa missione fortunatamente riuscì ed arricchì notevolmente i due musei.

Nel 1865-68 si svolse sempre con successo un viaggio di circumnavigazione del globo da parte della R. piroscafo "Magenta" della neonata marina italiana, che toccò tutti i principali continenti esclusa l'Antartide e le regioni più a nord del mondo. A bordo, oltre a personale diplomatico, erano presenti gli zoologi Enrico Hyllier Giglioli di Firenze e Filippo De Filippi, che morì ad Hong Kong durante la spedizione. I risultati furono straordinari ed il museo torinese incrementò il suo già ricco patrimonio allo stesso tempo didattico e scientifico.

Fin qui le spedizioni ufficiali, finanziate dallo stato. Ma anche le spedizioni private, effettuate da naturalisti, o esploratori con l'interesse e la volontà di incrementare i musei delle città sono state momenti importanti nella storia della scienza. Per il Museo di Torino ricordiamo essenzialmente il viaggio in Darien ed Ecuador di Enrico Festa, mecenate torinese e le diverse spedizioni al Polo, al Ruwenzori e al Karakorum del Duca degli Abruzzi.

Infine l'incremento delle collezioni e delle conoscenze scientifiche si ebbe anche con più brevi viaggi di esplorazioni di realtà legate alla regione mediterranea, come le diverse e successive esplorazioni della Sardegna, effettuate tra il 1821 e il 1830 da Giuseppe Gené, direttore del museo torinese e Alberto della Marmora e che portarono ad una prima effettiva conoscenza della straordinaria realtà dell'isola.

Da tutti i viaggi elencati, il Museo torinese ottenne decine di migliaia di esemplari, appartenenti ai principali gruppi animali e vegetali. Fra questi centinaia sono risultate le specie nuove, molte delle quali descritte dai naturalisti torinesi, portando quindi uno straordinario contributo all'avanzamento delle conoscenze scientifiche.

Indirizzo dell'autore

PIETRO PASSERIN D'ENTREVES - Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, via Accademia Albertina, 13 - 10123 Torino; e-mail: pietro.passerin@unito.it